

Direttiva (UE) 2016/801, il Parlamento europeo e il Consiglio

SINTESI

Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato nuove regole al fine di favorire l'ingresso nel sistema di istruzione superiore dell'Unione europea di studenti e ricercatori provenienti dai paesi terzi.

La direttiva – che unifica le precedenti direttive 2004/114/CE e 2005/71/CE – si pone come obiettivo di armonizzare il sistema europeo rendendolo applicabile in tutti gli Stati membri così da ravvicinare le legislazioni nazionali esistenti in materia, rendendo l'Europa un polo di attrazione per la ricerca e l'innovazione e un centro per gli studi e la formazione. Le nuove disposizioni chiariscono e migliorano anche le condizioni di tirocinanti, volontari, alunni e ragazzi alla pari non-UE.

All'interno dell'articolo 2 viene definito l'ambito di applicazione della direttiva, dove vengono individuati quali destinatari delle disposizioni:

- cittadini di paesi terzi che chiedono di essere ammessi o che sono stati ammessi nel territorio di uno Stato membro per motivi di ricerca, studio, tirocinio o volontariato nell'ambito del servizio volontario europeo", con possibilità di estensione, per quegli Stati membri che lo decidano,
- cittadini di paesi terzi che chiedono di essere ammessi ai fini di un programma di scambio di alunni o di un progetto educativo, di volontariato diverso dal servizio volontario europeo o di collocamento alla pari.

L'armonizzazione della normativa attuale a cui gli Stati membri sono chiamati, prevede in particolare, tra gli altri, che:

- studenti e ricercatori possano risiedere nel territorio dell'Unione almeno 9 mesi dopo il completamento dei loro studi o del loro periodo di ricerca allo scopo di cercare un'occupazione o avviare un'impresa. Agli studenti sia riconosciuto il diritto di lavorare almeno 15 ore a settimana.
- studenti e ricercatori possano muoversi tra i Paesi membri con maggiore facilità e per periodi di tempo più lunghi (nel caso dei ricercatori), senza necessità di presentare nuove richieste per il rilascio del permesso di soggiorno,
- i ricercatori possano avere il diritto di portare con sé i propri familiari, ai quali dovrà essere, altresì, consentito di lavorare durante il loro periodo di permanenza nell'Unione.

La nuova direttiva prevede anche condizioni di ingresso uniformi e una protezione più efficace per i tirocinanti e i volontari che operano nell'ambito del programma di volontariato europeo.

Disposizioni facoltative sono inoltre previste per altri volontari, alunni e ragazzi "au pair" non comunitari, che potranno per la prima volta fare affidamento su una legge europea.